

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

C'è entusiasmo e «incazzatura». E, soprattutto, «unità». È davvero un'aria di altri tempi quella che si respirava ieri alla Casa del cinema di Roma: un'occupazione lampo cominciata venerdì notte e trasformata ieri in presidio permanente per decidere le prossime mobilitazioni in vista del Festival di Roma. A colpire stavolta è la compattezza del fronte. Ci sono i rappresentanti di tutte le categorie di addetti ai lavori, compresi quelli della televisione. In testa i Centaurotori, l'Anac ma pure l'Anica, la confindustria del cinema, l'Agis e i sindacati. Un fronte così unito non si era mai visto fin qui. E questo dà il senso della gravità della situazione di fronte alla quale, finalmente, l'intero mondo del cinema ha deciso di reagire. La posta in gioco stavolta è la sopravvivenza dell'intero settore, messo in ginocchio non solo dai tagli al Fus, ma ultima, dall'idea di Tremonti di non rinnovare le agevolazioni fiscali, più note come tax credit e tax shelter. Insomma, quei «parassiti» del cinema, per dirla con la

Battaglie

Contro i tagli, contro lo smantellamento dell'intero settore

Montaldo

«Mi sembra di essere tornato agli anni in cui ci si incazzava»

«simpatia» di Brunetta, hanno deciso per «la lotta dura senza paura» contro un governo che «ha smontato pezzo per pezzo l'informazione, la ricerca, la scuola, lo spettacolo, cioè l'intero settore della cultura».

E la battaglia parte da qui, da quel «covo di comunisti» della Casa del cinema che l'amministrazione Alemanno, in una recente memoria di giunta, ha deciso di trasformare in chissà cosa, sostituendo la figura del direttore artistico - Felice Laudadio - in un comitato di 7 membri «che apportino un contributo annuo di almeno 50mila euro». In altre parole, spiegano gli «occupanti», «la Casa del cinema sarebbe appaltata ad un comitato di affari che gestirebbe questo spazio come meglio crede».

La grande sala è affollatissima. Liliana Cavani, Daniele Luchetti,



L'ingresso della Casa del cinema a Roma

Cristina e Francesca Comencini, Giuliano Montaldo, Andra Purgatori, Riccardo Tozzi, Angelo Barbagallo, Marco Turco, Maurizio Sciarra ieri mattina hanno dato il «cambio» agli occupanti della sera prima, tra cui c'era pure Ettore Scola. «Questo - spiega Stefano Rulli, portavoce dei Centaurotori - è l'inizio di un lungo percorso di lotta dopo tanto silenzio. Quello del cinema non è un mondo di parassiti, ma ha invece proposte concrete e vuole dialogare». Le richieste più urgenti sono l'immediato e certo rinnovo del tax credit e del tax shelter, una legge di sistema, che preveda la nascita di un Centro nazionale di cinematografia; un prelievo di scopo da tutte le componenti della filiera, per reinvestire nella promozione nazionale; un reintegro del Fus mettendo all'asta le frequenze digitali «che oggi vengono regalate a Mediaset». E stavolta sono tutti d'accordo. «Sono affascinato dall'aria che si respira», dice Giuliano Montaldo in rappresentanza dell'Anac, la storica associazione degli autori. «Mi sembra di essere tornato agli anni in cui ci si incazzava. Finalmente. Ci hanno dipinto come quelli dello spreco, quelli che sfruttano i soldi pubblici. L'importante è continuare la lotta per-

Finalmente

Il fronte è compatto e tutti sono decisi a non mollare

Il Festival di Roma

Sarà lo scenario delle prossime mobilitazioni

ché siamo rimasti come dei missionari della cultura». Come se la cultura, poi non significasse anche lavoro ed occupazione. Si parla, infatti, di 250mila posti di lavoro nell'intero settore. Lo sottolinea il produttore Angelo Barbagallo: «il tema della cultura è legato a quello del lavoro. Nessuno pensa mai che siamo dei lavoratori. Per questo credo che bisogna essere di buon umore ma anche tanto incazzati». In serata, finita la lunga assemblea che ha occupato tutto ieri pomeriggio, la polizia è entrata alla Casa del cinema per la «bonifica anti terrorismo»: da oggi prenderà regolarmente il via la rassegna di cinema ebraico. Ma la mobilitazione continuerà con un presidio permanente. Mentre sulla facciata della villetta nel cuore di villa Borghese sventola ancora lo striscione: «Tutti a casa». ●

IL CINEMA
OCCUPA
LA CASA
DEL CINEMA

La protesta contro il governo
che ha fatto ha pezzi la cultura: Anac,
Anica, Centaurotori e sindacati in lotta